

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 10 febbraio 2022)

INDICE

FAZZOLARI ed altri: sulle violenze occorse a Milano la notte di Capodanno (4-06431) (risp. MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	Pag. 3817	NUGNES ed altre: sulle esercitazioni militari aeree in Carnia (4-06306) (risp. GUERINI, <i>ministro della difesa</i> )	3829
GARAVINI: sull'assegnazione del bando per sostenere la ripartenza delle imprese italiane da parte dell'ICE (4-06432) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	3821	SAPONARA, ALESSANDRINI: sulla carenza di organico nelle scuole, con particolare riguardo alla situazione di Milano (4-06236) (risp. BIANCHI, <i>ministro dell'istruzione</i> )	3832
LANNUTTI ed altri: sul "Trattato del Quirinale" tra Italia e Francia (4-06319) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	3825	VANIN ed altri: sulla situazione della scuola di lingua italiana in Alto Adige (4-06260) (risp. BIANCHI, <i>ministro dell'istruzione</i> )	3834
		VITALI: sul riconoscimento di titoli professionali ed abilitazioni conseguiti dai docenti nei Paesi appartenenti alla UE (4-06125) (risp. BIANCHI, <i>ministro dell'istruzione</i> )	3837

FAZZOLARI, RAUTI, GARNERO SANTANCHE', CALAN-  
DRINI, IANNONE, DRAGO, BALBONI, DE BERTOLDI, LA PIETRA,  
LA RUSSA, PETRENGA, URSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso  
che:

nella notte del 31 dicembre 2021, poco dopo la mezzanotte, si so-  
no verificati gravi atti di violenza ai danni di giovani ragazze, gravemente  
molestate sessualmente e poi derubate, mentre erano nelle piazze e nelle  
strade del centro di Milano per festeggiare il Capodanno;

dalle testimonianze delle vittime e dal lavoro degli investigatori,  
che stanno analizzando le immagini registrate dalle telecamere di sorve-  
glianza e i video amatoriali circolati sui *social network*, è emerso che gli au-  
tori delle aggressioni siano più gruppi di giovani stranieri, per lo più di ori-  
gine araba e nordafricana, che hanno agito in punti diversi (ma sempre nel  
centro della città) tutti con la medesima modalità: circondare e molestare,  
con la forza del branco, le ragazze;

nella mattina di oggi, martedì 11 gennaio, sono già stati individua-  
ti e perquisiti 18 ragazzi, tra Milano e Torino, di età compresa tra i 15 e i 21  
anni, di cui una parte italiani di origine straniera, altri egiziani e maghrebini;

nei diversi episodi finora noti, sembra essere comune sia la com-  
posizione del branco assalitore, sia la dinamica dei fatti, con giovani ragazze  
isolate dal resto della propria comitiva e costrette all'interno del branco stes-  
so, con l'oggettiva impossibilità di scappare e opporre qualsiasi forma di re-  
sistenza;

i fatti descritti, per le numerose analogie, riportano alla mente le  
gravissime vicende di Colonia quando, proprio nella notte di Capodanno di  
6 anni fa, centinaia di ragazze vennero molestate, derubate e in alcuni casi  
stuprate da gruppi di uomini, per lo più stranieri e provenienti da Stati a  
maggioranza musulmana;

proprio come all'epoca, quando, dopo che sono venute alla luce  
delle violenze di Colonia, emersero numerosissimi altri episodi, nella stessa  
Germania (Amburgo fu una delle città più colpite) come anche in Gran Bre-  
tagna, Svezia, Belgio, anche questa volta, di giorno in giorno, sta crescendo  
il numero delle denunce di aggressioni subite a Milano, cosa che fa temere

che i casi di violenza siano in numero molto superiore rispetto a quelli finora conosciuti, tanto che, dopo le perquisizioni di oggi, inquirenti e investigatori stanno indagando per individuare altre vittime che si aggiungono alle 9 già accertate;

dagli episodi di Milano, già gravissimi in sé, emerge anche un contesto inquietante in cui queste bande di delinquenti, prevalentemente arabi e nordafricani, agiscono in modo pianificato, coordinato e premeditato, non solo al fine di compiere furti e violenze sessuali, ma anche per rivendicare un modello di società, tipico del fondamentalismo islamico, che non ammette il riconoscimento della parità di diritti delle donne;

quanto emerso riporta proprio ai fatti accaduti a Colonia e nel resto d'Europa, dalle cui indagini emerse che simili episodi di violenza siano riconducibili al "Taharrush gamea", termine arabo che indica forme di molestia collettiva e di aggressione nei confronti delle donne fino alla violenza sessuale;

tali pratiche sembrerebbero proprio quelle messe in pratica a Milano nella notte di Capodanno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivida la ricostruzione, per cui i fatti di Capodanno in piazza a Milano siano riconducibili e assimilabili al "Taharrush gamea" e alle violenze verificatesi 6 anni fa a Colonia e nel resto d'Europa, stanti le modalità dell'azione e la provenienza degli autori, per lo più immigrati arabi e nordafricani;

se non reputi che l'immigrazione illegale di massa registrata negli ultimi anni non abbia accresciuto il rischio di fenomeni criminosi di questa natura;

quali misure urgenti intenda adottare per scongiurare il rischio che simili violenze si ripetano e proteggere la popolazione, soprattutto femminile, da rapine, abusi, molestie e violenza sessuale in occasione di feste di piazza e contesti affollati.

(4-06431)

(11 gennaio 2022)

RISPOSTA. - Preliminarmente si evidenzia che, conformemente alle determinazioni governative dettate dall'emergenza pandemica in atto, nella città di Milano non sono state organizzate iniziative pubbliche per i festeggiamenti connessi al primo giorno dell'anno. Cionondimeno, erano stati disposti servizi di ordine e sicurezza pubblica in varie zone del capoluogo,

ove negli anni passati le manifestazioni avevano assunto consistenza di aggressioni, risse, imbrattamenti ed incendi. In particolare, venivano presidiate con l'impiego di 11 aliquote dei rinforzi ministeriali le aree ritenute maggiormente a rischio, e segnatamente: piazza Duomo, piazza Castello, piazza Duca d'Aosta, quartiere San Siro, l'area della struttura carceraria di Milano "San Vittore" e le zone limitrofe a via Gola, navigli. Il numero più consistente di risorse veniva concentrato presso piazza Duomo, dato il peculiare richiamo di quell'area ove effettivamente, fin dalle prime ore della sera del 31 dicembre 2021, confluivano migliaia di persone con il chiaro intento di trattenersi per festeggiare, pur in assenza di un riferimento preciso e di forme organizzate di intrattenimento.

Nella crescente concentrazione di presenze si registravano gruppi di giovani di origine nordafricana che iniziavano a determinare situazioni di potenziale criticità. Pertanto, il personale operante procedeva ad allontanare gli intervenuti dalla parte centrale della piazza (il cosiddetto sagrato basso) la quale, in ragione dell'ampia estensione, sarebbe stata difficilmente controllabile in caso di ulteriore saturazione degli spazi.

Alle ore 21.50, considerata la delicatezza della situazione, si disponeva la concentrazione di tutte le risorse disponibili proprio presso piazza Duomo, distogliendole dalle aree urbane che, pur continuando ad essere presidiate dal personale ordinariamente addetto al controllo del territorio, registravano minori problematiche. La strategia operata dalle forze dell'ordine consentiva di mantenere completamente sgombera la parte centrale della piazza, capillarmente perimetrata dal personale operante che concentrava la propria attenzione sulle persone (circa 4.000) che permanevano lungo i camminamenti limitrofi.

È in questo frangente che alcuni agenti intervenivano nell'area a seguito di aggressione ai danni di una ragazza: la vittima, una diciannovenne italiana, riferiva che, mentre si trovava *in loco* in compagnia di un'amica, veniva circondata da una trentina di ragazzi, poi spintonata, fino a strapparle alcuni vestiti e palpeggiarla nelle parti intime. L'intervento delle forze dell'ordine determinava la fuga degli aggressori, che si dileguavano in più direzioni. Dalle attività di indagine immediatamente attivate dalla squadra mobile emergeva un episodio analogo ai danni di un'altra ragazza italiana, anch'essa di 19 anni, presente in piazza Duomo insieme a tre amiche. Anche tali aggressioni venivano interrotte grazie all'intervento della forza pubblica in servizio *in loco*. Gli ulteriori accertamenti di polizia consentivano di verificare la contestualità nella medesima notte di Capodanno di ulteriori analoghi episodi di aggressione e violenza, e specificatamente altre 5 aggressioni ai fini di rapina e violenza sessuale, commesse ai danni di 11 ragazze.

Venivano quindi immediatamente avviate analisi delle fonti aperte e dei *social network* per risalire ai potenziali utilizzatori dei profili segnalati dalle vittime, procedendo altresì all'acquisizione delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private presenti presso le

aree interessate. Venivano anche acquisiti i filmati apparsi sugli organi di stampa, autoprodotti con i cellulari che riprendevano, seppur confusamente, stralci degli episodi descritti. In esito a tali accertamenti sono state eseguite 18 perquisizioni domiciliari e personali a Milano, Torino e Bergamo, emesse dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano per i reati di violenza sessuale di gruppo, rapina e lesioni. Tra i 18 destinatari della misura di perquisizione figurano 15 maggiorenni e 3 minorenni: 5 sono cittadini italiani e di famiglia italiana, tutti residenti in provincia di Torino; 5 sono cittadini italiani di seconda generazione, anch'essi dimoranti nel torinese; 8 sono cittadini egiziani, tra i quali 4 irregolari gravitanti sul territorio metropolitano di Milano.

Al termine di tale attività investigativa, il pubblico ministero ha operato un fermo nei confronti di due soggetti, un cittadino italiano di origine nordafricana ed un egiziano, ritenuti responsabili del delitto di violenza sessuale. Nei loro confronti, il questore di Milano ha adottato il provvedimento rispettivamente del foglio di via obbligatorio e dell'avviso orale. Un altro cittadino egiziano, inizialmente irreperibile e successivamente rintracciato, è stato trattenuto presso il locale centro di permanenza per i rimpatri, in attesa di espulsione.

Va sottolineato come le violenze sinteticamente descritte possano essere ricondotte al fenomeno della "Taharrush Jama'i", pratica di assalto di origine egiziana, operata ai danni di donne di tutte le età, attraverso un vero e proprio assedio organizzato con tre accerchiamenti concentrici di gruppi di uomini, tra i quali alcuni preposti a prestare falsamente soccorso alla vittima, così ulteriormente destabilizzandola. Di fatto le tecniche adoperate hanno fatto sì che, nel generale contesto di confusione, si rendesse incomprendibile dall'esterno quanto di fatto stava accadendo. I giornalisti ivi presenti, così come numerosi astanti e le stesse persone che hanno realizzato i video, hanno infatti dichiarato di non essersi accorti nell'immediatezza delle violenze che si stavano consumando in quei momenti.

Il problema della violenza di genere, per combattere il quale si stanno rafforzando a livello locale prassi operative di prevenzione d'intesa con le amministrazioni locali, le ASL, gli uffici scolastici provinciali, i centri antiviolenza e le associazioni, il tutto in attuazione dei protocolli sottoscritti a livello nazionale, evidentemente si intreccia con quello del contrasto all'immigrazione irregolare e alla necessità di un'efficace integrazione degli stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale.

Per quanto concerne i numeri delle forze dell'ordine disponibili, si rappresenta che dal 1° gennaio 2021 al 18 gennaio 2022, per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica nella provincia di Milano sono state assegnate alla locale Questura complessivamente 90.272 unità di rinforzo delle forze mobili di polizia (di cui 56.084 della Polizia di Stato, 28.871 dei Carabinieri e 5.317 della Guardia di finanza), a supporto dei dispositivi pianificati

dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza in occasione dello svolgimento di manifestazioni pubbliche, incontri di calcio, servizi continuativi di vigilanza al centro di permanenza per i rimpatri nonché per il potenziamento del dispositivo straordinario di controllo del territorio in funzione preventiva antiterrorismo. In particolare, per le giornate del 31 dicembre 2021 e 1° gennaio 2022 sono state assegnate alla Questura rispettivamente 204 unità e 184 unità dei reparti inquadrati. Inoltre, nell'ambito del complessivo contingente di 6.753 militari dell'operazione "Strade sicure", 611 militari sono a disposizione del prefetto di Milano per il concorso nei servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili.

Si assicura, infine, che continuerà costante l'impegno, come dimostrato nell'ultima legge di bilancio, per garantire alle forze di polizia risorse e mezzi adeguati alla prevenzione e al controllo del territorio; ciò al fine di salvaguardare la sicurezza delle città, contrastando l'immigrazione clandestina ed investendo nell'integrazione in modo da evitare che possano ripetersi analoghi gravissimi fatti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

MOLTENI

(4 febbraio 2022)

GARAVINI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è attivo il sito "officialbe", che rimanda a "madeinitaly.gov", e le pagine social "officialbe" ("Spotify", "Instagram", "Facebook", "Twitter", "Linkedin", "Youtube") la cui creazione e gestione è stata assegnata con un bando di gara pubblico da 39 milioni di euro aperto nel luglio del 2020 dall'Istituto per il commercio estero (ICE) e assegnato nell'agosto scorso;

il 21 ottobre 2020 furono ammessi alla gara dieci operatori economici. Fu creata la commissione giudicatrice da parte di ICE, stazione appaltante. Il bando è stato assegnato alla società Pomilio Blumm;

il bando era stato annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Giuseppe Conte e dall'allora e attuale ministro degli Esteri Luigi Di Maio con l'obiettivo di rilanciare la comunicazione del *made in Italy* e sostenere le imprese italiane penalizzate dalla pandemia nella ripartenza dell'*export*;

secondo fonti di stampa, alcuni partecipanti parlano di anomalie già all'apertura delle buste. Tra gli operatori che decidono di partecipare, uno avrebbe presentato un'offerta con il 56 per cento di ribasso, di gran lun-

ga superiore ai limiti consentiti dal bando stesso. Proprio a questo candidato viene assegnato il bando;

ancora in base a fonti di stampa, secondo le rimostranze legali di altri due candidati che si costituiscono all'ANAC, la procedura si sarebbe conclusa in modo del tutto irrituale. Non sarebbero stati ascoltati i ricorrenti, la stessa commissione giudicatrice non avrebbe le competenze e mancherebbe una controfirma del relatore alla delibera del presidente dell'ANAC Giuseppe Busia. Ancora, secondo il parere dei legali delle società escluse, le irregolarità sarebbero molteplici. Non riguarderebbero solo l'eccesso di ribasso, ma vi sarebbero anche svariati errori tecnici. L'ANAC però non avrebbe eccepito nulla e avrebbe autorizzato ICE a procedere;

considerato che:

il vincitore è Pomilio Blumm, una società esperta in bandi pubblici, che partecipa alla gara con Triboo, una società quotata in Borsa specializzata nell'*e-commerce*, che vede come amministratore delegato Riccardo Monti, presidente dello stesso ICE dal 2012 al 2016;

ICE firma il contratto per assegnare il bando alla società vincitrice il 13 agosto 2021 e stabilisce un termine al 30 ottobre per presentare la pianificazione e la creatività. Termine che non viene rispettato. La campagna di comunicazione straordinaria a sostegno del *made in Italy* "beIT" sarà avviata il 21 novembre;

secondo fonti di stampa, sull'appalto graverebbero due ricorsi al TAR da parte delle aziende che si sono classificate al secondo e al terzo posto nella graduatoria. Su uno dei due ricorsi, il tribunale amministrativo dovrebbe esprimersi il 13 dicembre,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda porre in essere il Ministro in indirizzo, per verificare che l'eccesso di ribasso operato dalla società aggiudicatrice del bando sia stato frutto della sua capacità organizzativa e industriale e non uno strumento per falsare i risultati;

quali azioni intenda porre in essere, per verificare che effettivamente la società avesse diritto a vedersi aggiudicato il bando, nonostante il ribasso fosse oltre il termine consentito;

quali azioni intenda porre in essere, per verificare che non si configurino gli estremi di incompatibilità in merito al precedente incarico di Riccardo Monti alla presidenza dell'ICE, stazione appaltante del bando vinto dalla società che oggi lui presiede;

quali azioni intenda porre in essere, nell'eventualità che la sentenza del TAR accolga i ricorsi.

(4-06432)

(11 gennaio 2022)

RISPOSTA. - La campagna "BeIT" è un'attività strategica per la promozione del *made in Italy* nel mondo e dell'intero sistema Paese. Il primo decreto "cura Italia" (decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2020) ha previsto la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione a sostegno dell'*export* e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano (*made in Italy*). Un bando comunitario è stato quindi indetto dall'Agenzia ICE (stazione appaltante), su delega di questo Ministero.

Il carattere innovativo della gara ha reso necessario prevedere l'organizzazione di una consultazione del mercato, iniziata il 3 giugno 2020 e terminata il 29 luglio. Si è trattato di un grande sforzo di trasparenza ed efficienza, con il coinvolgimento di oltre 600 partecipanti realizzatosi attraverso 8 ore di incontri pubblici *on line*, 140 domande e risposte, 35 contributi scritti. Il 3 agosto 2020 è stato pubblicato l'avviso di gara, con l'invito a partecipare a una procedura ristretta. A questa hanno aderito 14 raggruppamenti temporanei di imprese, cui è stato trasmesso il disciplinare della gara con l'invito a trasmettere delle proposte vincolanti. Ne sono pervenute 10. La fase di valutazione delle proposte tecniche ed economiche si è conclusa il 20 marzo 2021 e la gara è stata successivamente aggiudicata a un raggruppamento di imprese composto da: Pomilio Blumm Srl (mandatario), Triboo digital Srl, TMediaHouse Srl, e LVenture group SpA.

Dopo la firma del contratto fra stazione appaltante e soggetto attuatore, avvenuto ad agosto 2021 dopo il rigetto dell'istanza di sospensiva al TAR Lazio, l'avvio della fase *teaser* della campagna è avvenuto il 24 ottobre 2021 e la presentazione ai giornalisti il 29 novembre. Da allora, in base all'ultimo monitoraggio dati comunicato dal raggruppamento di imprese esecutore: le "*impression*" totali della campagna (intese come il numero di visualizzazioni di un contenuto effettuato da uno stesso utente) hanno raggiunto la cifra di quasi 2 miliardi nei 26 Paesi oggetto della campagna; l'indicatore con valenza qualitativa che esprime in percentuale quanti, tra gli utenti che hanno visualizzato una *impression*, poi approfondiscono l'annuncio accedendo mediante un *click* a contenuti ulteriori, ha raggiunto su ogni canale l'11,75 per cento, mentre l'indicatore medio per Paese è pari all'8,96 per cento; le pagine digitali create per la campagna (*communication hub*), 39 in 19 lingue diverse, sono state visualizzate oltre 42 milioni di volte, registrando inoltre 5,5 milioni di sessioni avviate (utenti che hanno fatto accesso al sito più volte); sull'*account* "Facebook" della campagna si registrano oltre 74.000 *follower* mentre su quello "Instagram" quasi 12.000; il video



*spot* della campagna è stato visualizzato, solo sul canale "Youtube", oltre 7 milioni di volte.

Fatta questa premessa su obiettivi e primi risultati della campagna, in merito a quanto sollevato nell'interrogazione occorre anzitutto precisare che l'offerta proposta dal raggruppamento aggiudicatario non risulta anomala rispetto a quanto previsto dalla legge. Il bando, infatti, precisava che "il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione", basando l'aggiudicazione sulla valutazione sia di un'offerta tecnica (con soglia di sbarramento d'accesso) sia di un'offerta economica, nella quale andava indicato il ribasso rispetto alla base d'asta. Il ribasso, che non prevedeva un tetto massimo, non andava calcolato sull'intero ammontare della base d'asta ma esclusivamente su una cifra di 5 milioni di euro, allocata a copertura dei costi per lo sviluppo dell'idea creativa e della sua produzione. L'intera procedura di gara intendeva, quindi, premiare le offerte qualitativamente migliori. Sono risultati ammessi alla valutazione dell'offerta economica solo i raggruppamenti con le offerte tecniche che hanno conseguito una valutazione superiore a una prefissata soglia di sbarramento molto alta (65 su 85). Su 10 partecipanti alla gara, solo 4 raggruppamenti temporanei di imprese hanno superato tale soglia.

Il TAR del Lazio, dopo aver negato la tutela cautelare all'unico ricorso giurisdizionale presentato contro gli esiti della procedura (ordinanza n. 04318/2021, pubblicata il 5 agosto 2021), ha respinto anche le richieste di merito ivi contenute (sentenza n. 0053/2022, pubblicata il 4 gennaio 2022), dichiarando il ricorso inammissibile e infondato e confermando definitivamente la piena legittimità della procedura e la correttezza delle scelte dalla stazione appaltante. Nel provvedimento giurisdizionale di gennaio, il TAR del Lazio ha dichiarato espressamente che "la Commissione ha proceduto correttamente all'assegnazione dei punteggi sulla base dei criteri tecnici definiti nella legge di gara e dei dati forniti dai concorrenti".

A dimostrazione dell'atteggiamento responsabile e trasparente con cui è stata gestita la gara, l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), cui l'ICE Agenzia aveva chiesto un parere di precontenzioso prima di approvare la graduatoria finale dei partecipanti, aveva già dichiarato legittimi, con delibera n. 402 del 26 maggio 2021, gli atti e la procedura espletata. Il parere ANAC di maggio e la sentenza del TAR di gennaio dimostrano che le supposte irregolarità menzionate non corrispondono alla realtà dei fatti.

Il dottor Riccardo Maria Monti, attualmente presidente del consiglio di amministrazione di Triboo SpA, ha concluso il proprio rapporto di lavoro con ICE il 1° giugno 2016, oltre 4 anni prima dell'indizione della gara in oggetto e quindi fuori dall'arco temporale di 3 anni previsto dal decreto legislativo n. 165 del 2001 (art. 53, comma 16-ter, cosiddetto divieto di "*pantouflage*"). Con delibera n. 712 del 7 agosto 2020, ANAC aveva già analizzato la posizione del dottor Monti in rapporto all'incarico in Triboo SpA rilevando che "non sussiste il presupposto applicativo previsto dall'art.

53 comma 16-ter d. lgs. 165/2001 costituito dall'aver esercitato poteri autoritativi nella società Triboo SpA nei tre anni antecedenti la cessazione dell'incarico di Presidente dell'Agenzia ICE", atteso che la carica di presidente del consiglio di amministrazione in ICE Agenzia ha funzioni di rappresentanza istituzionale mentre i poteri gestori e di rappresentanza legale sono in capo al direttore generale.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

DI STEFANO

(1° febbraio 2022)

---

LANNUTTI, ANGRISANI, CASTALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 16 e 17 novembre 2021 su diversi organi di stampa viene riportata la notizia secondo cui il Presidente francese Emmanuel Macron sarà a Roma giovedì 25 novembre per firmare un accordo, noto nella stampa come "Trattato del Quirinale" con il Presidente del Consiglio dei ministri italiano Mario Draghi;

tra il 2017 e il 2018, con il Governo Gentiloni, era stata annunciata la volontà di iniziare i tavoli di lavoro per dare vita al trattato, che avrebbe sancito una cooperazione rafforzata italo-francese con il fine di coordinare e far cooperare i due Paesi su vari temi, tra cui le politiche industriali, finanziarie e commerciali, ma anche sui *dossier* sicurezza, politiche comunitarie, Mediterraneo, ambiente, controllo delle armi, iniziative di sviluppo in Africa. Tuttavia, la firma dell'accordo, prevista per il 2018, saltò con la fine della XVII Legislatura e l'ascesa del Governo Conte I. L'*iter* del trattato venne dunque accantonato e, ad oggi, sembrava completamente fermato;

il 19 novembre sul quotidiano "La Verità" è apparso un articolo a firma di Claudio Antonelli dal titolo "Con il Trattato del Quirinale finiremo per dare i fondi del Recovery a Parigi". In esso viene ribadito che il trattato ha l'obiettivo di creare una struttura bilaterale che cristallizzi i rapporti tra Roma e Parigi indipendentemente dal colore dei futuri governi. Secondo il quotidiano a destare "allarme rosso" vi sarebbero due articoli del trattato, l'art. 2 (Difesa) e l'art. 7 (Spazio). Per quanto riguarda il primo, secondo quanto scritto dal giornalista non risulterebbe che vi sia già stato un coinvolgimento del Ministero della difesa. Ma a destare ancora più allarme sarebbe l'articolo 7, in quanto nei giorni scorsi il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale avrebbe ricevuto una delegazione fran-

cese per discuterne. In particolare, sarebbe intenzione del Ministro di delegare all'Ente spaziale europeo (ESA) l'intero pacchetto di investimenti del PNRR, "a fronte di un pagamento minimo per il disturbo di 105 milioni di euro", scrive Antonelli. Questo vorrebbe dire esautorare l'Italia dalle decisioni e dalla gestione di quella parte del piano nazionale di resistenza e resilienza riferita agli investimenti nel settore, esautorando l'Agenzia spaziale italiana (ASI) senza peraltro passare dalla legislazione italiana;

nel testo dell'accordo, a pagina 12, si fa riferimento all'osservazione terrestre e ai sistemi di osservazione. Ebbene, scrive "La Verità", la costellazione dei satelliti dovrà essere equipaggiata da sistemi di *radar* satellitari. La radaristica è sviluppata solo dalla francese "Thales Alenia space", mentre la tecnologia complementare in Italia ancora non esiste. Il progetto dell'osservazione terrestre vale da solo un miliardo di euro. Il rischio dunque è che questo Governo decida di finanziare con il PNRR in gran parte le aziende francesi;

considerato inoltre che:

l'accordo in questione rappresenterebbe un trattato internazionale di natura politica, e dunque, alla luce dell'articolo 80 della Costituzione, richiederebbe una ratifica autorizzata con una legge del Parlamento e controfirmata dal Governo;

il Parlamento è invece attualmente all'oscuro di tale trattato. Il timore è che la Francia abbia mire sull'Italia dovute anche alla sua posizione geografica e alla sua vicinanza all'Africa. Tanto che perfino il COPASIR, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, si è occupato, ad esempio, dell'interesse di soggetti francesi verso le banche italiane,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'Italia e la Francia siano in procinto di firmare un trattato di cooperazione rafforzata e come sia possibile che il Parlamento italiano non sia stato informato neanche sommariamente di tale avvenimento, dal momento che il passaggio parlamentare del trattato appare inevitabile vista la sua natura politica;

chi e in base a quale mandato abbia deciso un eventuale affido all'ESA di una partita così importante per l'Italia, con l'eventuale inserimento di tali accordi nel "Trattato del Quirinale", come è emerso dagli articoli di stampa;

quale sia stato il ruolo svolto, nell'ambito della trattativa sul trattato, dal Governo Gentiloni, e in base a quale mandato.

(4-06319)

(25 novembre 2021)

RISPOSTA. - Il Trattato per una cooperazione bilaterale rafforzata ("Trattato del Quirinale") è stato firmato il 26 novembre 2021 dal Presidente del Consiglio dei ministri Draghi e dal Presidente della Repubblica francese Macron, alla presenza per parte italiana del Presidente della Repubblica Mattarella, nonché dei ministri Di Maio, Lamorgese, Guerini, Franco e Giorgetti.

L'iniziativa di avviare un negoziato su tale accordo era stata evocata nel gennaio 2018 durante un incontro a Roma tra l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni e il Presidente francese Macron. Dopo aver lasciato l'incarico di Governo, il presidente Gentiloni non ha svolto alcun ruolo nel negoziato. La conclusione del trattato non è giunta certo come una sorpresa, né per il Parlamento italiano né per l'opinione pubblica nazionale. Il rilancio dell'iniziativa era stato pubblicamente annunciato dopo il vertice Italia-Francia di Napoli del febbraio 2020 e reiterato in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica in Francia nel luglio 2021. Il trattato è stato negoziato dal Governo nella sua funzione esecutiva, in un quadro di necessaria confidenzialità. Tutte le amministrazioni italiane competenti per le materie inserite nell'accordo sono state coinvolte nella redazione del testo e nei negoziati con la Francia. Il risultato raggiunto è, pertanto, frutto di un'azione corale dell'intero Esecutivo.

L'obiettivo di rafforzare il rapporto bilaterale con la Francia era stato chiaramente esposto dal presidente Draghi nel suo discorso programmatico davanti al Parlamento, in cui aveva sottolineato come "proprio la pandemia avesse rivelato la necessità di perseguire uno scambio più intenso con i *partner* con i quali la nostra economia è più integrata". "Per l'Italia ciò comporterà la necessità di meglio strutturare e rafforzare il rapporto strategico e imprescindibile con Francia e Germania".

Il Trattato del Quirinale dota le relazioni tra Roma e Parigi di una più solida cornice istituzionale e imprime un salto di qualità ad un rapporto bilaterale strategico. Esso individua alcune priorità d'azione condivise e soprattutto stabilisce e imposta un metodo di lavoro basato su consultazioni rafforzate a ogni livello, che permetteranno uno scambio approfondito tra i due Paesi sulle questioni di interesse comune. L'individuazione di iniziative specifiche, sulla base della valutazione congiunta delle due parti, verrà invece demandata a un programma di lavoro da aggiornare periodicamente nei vertici tra Italia e Francia. Un approccio di questo tipo garantirà la più cor-

retta e bilanciata evoluzione delle priorità che Roma e Parigi vorranno identificare.

Il 9 dicembre 2021 il ministro Di Maio, nell'audizione davanti alle Commissioni Esteri riunite di Senato e Camera, ha illustrato nel dettaglio il contenuto del Trattato del Quirinale. Il successivo 23 dicembre il disegno di legge di ratifica è stato presentato dal Governo al Parlamento.

Alla luce del carattere strategico che riveste la cooperazione spaziale tra Italia e Francia, a essa è dedicato uno specifico articolo del Trattato del Quirinale, l'articolo 7. Questo prevede che Italia e Francia si impegnino a promuovere la cooperazione bilaterale a livello industriale, scientifico e tecnologico e a rafforzare la competitività dell'industria spaziale dei due Paesi, incluso l'accesso allo spazio. Il trattato non fa riferimento all'intesa in via di definizione tra il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (amministrazione competente in materia spaziale in Italia) e l'Agenzia spaziale europea per l'affidamento a quest'ultima dell'attuazione di alcuni programmi spaziali nazionali su cui verrà allocata parte dei fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In particolare, il Comitato interministeriale per le politiche spaziali (COMINT) nella seduta del 1° dicembre 2021 ha conferito mandato al ministro Colao di sviluppare un programma nazionale a pieno controllo italiano da affidare in gestione all'Agenzia spaziale europea. Esso è finalizzato alla realizzazione di alcune progettualità del PNRR sull'osservazione della terra e l'accesso allo spazio che, come anticipato, non esauriscono il complesso dei fondi PNRR dedicati allo spazio, pari a oltre 2,4 miliardi di euro.

L'articolo V della convenzione del 30 maggio 1975, istitutiva dell'Agenzia spaziale europea, consente a quest'ultima di fornire assistenza agli Stati su programmi specifici. L'accordo in corso di negoziazione tra Ministero per l'innovazione tecnologica e Agenzia spaziale europea è stato predisposto sotto forma di intesa tecnica attuativa di progettualità spazio, ai sensi dell'articolo IX, paragrafo 2, della convenzione. Come intesa tecnica, non necessita di ratifica parlamentare o presidenziale. Si precisa che anche altri Paesi hanno fatto ricorso all'Agenzia spaziale europea per l'attuazione di parte dei rispettivi PNRR.

Il Ministero per l'innovazione tecnologica ha evidenziato diverse motivazioni alla base della decisione di affidare all'Agenzia spaziale europea l'esecuzione di alcuni programmi spaziali nazionali. In primo luogo, l'Agenzia vanta eccellenti capacità di assorbimento, gestione e controllo che, se utilizzate per alcuni programmi spaziali previsti dal PNRR, permetterebbero all'Agenzia spaziale italiana di amministrare con la massima efficienza gli ingenti fondi già previsti dal piano triennale 2020-2022. In secondo luogo, la rigorosa applicazione del principio del "ritorno geografico", secondo cui gli investimenti vengono ripartiti tra gli Stati in proporzione alle contribuzioni versate da ciascuno nel proprio bilancio, dovrebbe garantire al nostro Paese di beneficiare appieno delle ricadute economiche e occupazionali

dei programmi finanziati dal PNRR e attuati dall'Agenzia spaziale europea. Inoltre, grazie a quest'intesa, è possibile prevedere l'amplificazione dell'impegno dell'Agenzia spaziale europea a favore del centro di osservazione della terra di Frascati (ESRIN), che rafforzerebbe così il suo ruolo di riferimento a livello continentale per tutte le attività di geo-osservazione. Infine, l'Agenzia spaziale europea ha garantito il puntuale rispetto delle scadenze previste, fissando la finalizzazione dell'insieme dei programmi entro e non oltre il 2026, in linea con la logica del PNRR che si basa sul pieno adempimento delle obbligazioni di risultato.

In base a tali ragioni, e in considerazione della serrata tempistica del PNRR, questo Ministero ha valutato favorevolmente l'intesa tecnica, indipendentemente dal Trattato del Quirinale, ritenendo le motivazioni sottese convincenti e nell'interesse nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

DELLA VEDOVA

(1° febbraio 2022)

NUGNES, LA MURA, FATTORI. - *Ai Ministri della difesa e della transizione ecologica.* - Premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano "il manifesto" del 16 novembre 2021, si apprende come nelle scorse settimane si è tenuta in Carnia, concludendosi il 12 novembre, un'esercitazione militare congiunta fra alpini ed artiglieria, denominata Frozen Arrow 21, nel poligono del monte Bivera in Friuli-Venezia Giulia, in piena zona speciale di conservazione (ZSC) per la protezione degli *habitat* e specie animali e vegetali, soggetto alle misure di protezione della rete ecologica europea "Natura 2000";

avrebbero partecipato alla manovra anche due Eurofighter del 51° stormo provenienti dalla base di Istrana (Treviso), simulando il bombardamento aereo guidato da terra e che il colonnello Francesco Suma, comandante del reggimento e direttore dell'esercitazione, avrebbe espresso la propria soddisfazione per il livello di integrazione dimostrato e la capacità di adattamento in un ambiente ormai invernale;

l'esercitazione sarebbe durata 7 giorni, con cannonate senza sosta dalle ore 8 alle ore 23 che, secondo le testimonianze degli stessi abitanti delle zone circostanti, avrebbe fatto tremare ininterrottamente muri e finestre delle case come se ci fosse un terremoto;

l'esistenza di questo controverso poligono, che negli ultimi anni viene utilizzato sia in primavera che in autunno, è stato al centro di una lunga e accesa contestazione delle comunità locali che già 40 anni or sono riuscirono a fermare il suo utilizzo permanente, grazie ad una ferma presa di posizione di parlamentari comunisti, socialisti e radicali, ma soprattutto di una massiccia azione diretta nonviolenta degli abitanti di Sauris, che si alternarono giorno e notte nell'accendere fuochi per segnalare presenza umana nell'area di tiro e sabotarne così l'utilizzo;

nel mese di dicembre 2020 un'istanza firmata dai sindaci di Sauris, Forni di Sotto, Prato Carnico, Socchieve e Ampezzo veniva inoltrata al Ministero della difesa, chiedendo la fine o comunque lo spostamento dell'area delle manovre militari, senza ricevere alcuna risposta;

le esercitazioni mettono in pericolo l'ecosistema e l'avifauna di una zona tra le più incontaminate delle Dolomiti friulane al confine con Cadore e Comelico ed inoltre rappresentano un evidente grave danno per il turismo (viene chiusa, tra l'altro, la strada verso il Cadore per 12 giorni in primavera e 12 in autunno), per le attività agropastorali e forestali nonché per il patrimonio boschivo di proprietà comunale e privata;

tenuto conto che le zone speciali di conservazione sono soggette alle misure di conservazione introdotte dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e delle circostanze esposti;

quale importanza strategica per la difesa nazionale abbiano tali esercitazioni, se le attività condotte nell'area siano avvenute nel rispetto del decreto ministeriale citato e se siano stati determinati e valutati tutti gli impatti sugli *habitat* e le specie della rete Natura 2000, che tali attività di esercitazione hanno causato;

se non si ritenga urgente ed opportuno fermare immediatamente le esercitazioni periodiche per evitare un doppio danno economico ed ambientale delle comunità e del territorio, garantendo le comunità e gli enti locali interessati che l'intera area dell'esercitazione venga interamente bonificata e se non si ritenga necessario ed urgente trovare un altro sito idoneo, di concerto con la Regione e gli enti locali.

(4-06306)

(25 novembre 2021)

RISPOSTA. - Va preliminarmente evidenziato che l'esercitazione "Frozen arrow 2021" è stata condotta nel pieno rispetto di quanto approvato nell'ambito della riunione del comitato misto paritetico (CoMiPa) "Friuli Venezia Giulia" del 27 maggio 2021, che ha deliberato, all'unanimità, l'impiego del poligono di monte Bivera per 10 giornate nel secondo semestre dell'anno. Nell'arco di tale periodo, preme precisare che la fase *live* dell'esercitazione ha interessato le sole giornate dell'8, 9 e 10 novembre 2021; si rappresenta, inoltre, che l'impiego del sito dalle ore 08.00 alle ore 23.00, menzionato nell'atto, è conforme a quanto previsto dal disciplinare d'uso dell'area.

In merito agli aspetti relativi all'ambiente, il comando militare Esercito "Friuli Venezia Giulia", nel novembre 2020, a premessa del rinnovo del citato disciplinare, ha presentato istanza di verifica di significatività dell'incidenza ambientale al competente servizio biodiversità della Regione, che, con decreto n. 9700/AGFOR del 17 dicembre 2020, ha stabilito che il disciplinare d'uso del poligono di monte Bivera può essere attuato, non determinando effetti significativi sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

Tanto chiarito sotto l'aspetto della conformità delle attività svolte alle procedure vigenti in materia, va aggiunto che, in relazione alle esigenze addestrative delle forze armate (fondamentali, nella considerazione della varietà di contesti nei quali esse sono sempre più frequentemente chiamate ad operare), il poligono, per caratteristiche morfologiche e presenza di siti limitrofi idonei a fornire supporto logistico alle unità esercitate, è da considerarsi una risorsa ineludibile, avuto riguardo al fatto che nel Nordest del Paese non insistono aree di pari caratteristiche per l'addestramento delle unità. Per questo motivo, l'area viene mediamente impiegata per la totalità delle 20 giornate a fuoco annue (10 a semestre) previste dal disciplinare d'uso in vigore.

Infine, con riguardo ad ogni eventuale futura questione inerente al poligono e, in generale, all'armonizzazione dei piani di riassetto territoriale con le esigenze dello strumento militare, vale la previsione del decreto legislativo n. 66 del 2010, codice dell'ordinamento militare, che, all'articolo 322, individua nei comitati misti paritetici le sedi naturali per le tematiche di riferimento.

*Il Ministro della difesa*

GUERINI

(4 febbraio 2022)

---



SAPONARA, ALESSANDRINI. - *Al Ministro dell'istruzione.* -  
Premesso che:

a Milano dall'inizio dell'anno scolastico in una scuola su quattro il tempo pieno è stato attuato in ritardo di varie settimane e nel 4 per cento degli istituti non è neppure cominciato, questo a causa della carenza d'organico; infatti a novembre, il 40 per cento delle scuole ancora soffre di mancanza di docenti, inoltre il 15 per cento delle scuole dell'infanzia e della primaria non ha attivato il pre e il post scuola;

la situazione è stata messa in luce da un questionario proposto a 700 genitori dal movimento «Priorità alla Scuola». I dati raccolti fra il 18 e il 28 ottobre, riguardano 243 istituti pubblici, dall'infanzia alle medie;

le famiglie raccontano di intervalli trascorsi in classe e di pranzi seduti al banco, mentre sulla lavagna luminosa vengono proiettati cartoni animati per tenere tranquilli i più piccoli. Inoltre, gite vietate, laboratori e palestre chiusi;

dall'infanzia alle superiori, il problema principale è il ritardo nella copertura delle cattedre: sono 800 i posti ancora da coprire, per alcuni errori informatici sono stati ignorati 200 insegnanti, che invece sarebbero stati disponibili, inoltre si sono avuti anche comportamenti scorretti da parte di docenti che non si sono presentati o che dopo aver preso servizio, il giorno dopo si sono assentati in maniera prolungata;

inutile parlare del disappunto delle famiglie, in questi giorni ci sarà il quarto scorrimento delle graduatorie provinciali, e solo dopo i presidi potranno chiamare con le proprie graduatorie d'istituto;

alle scuole medie mancano i docenti di matematica, fino ad ora le ore sono state coperte con potenziamenti in altre materie, altrimenti i ragazzi sarebbero dovuti uscire prima da scuola;

il sistema di reclutamento attuale non tutela il diritto allo studio, pare si stia valutando addirittura di richiamare i docenti di matematica in pensione,

si chiede di sapere, vista la situazione di Milano, che coinvolge circa 70.000 docenti, iscritti in più graduatorie di materie diverse, ma che è comune a molte altre realtà territoriali nel nostro Paese, quando si procederà ad istituire percorsi di stabilizzazione dei precari, anziché ricorrere a fantasiose ed inefficaci ipotesi di reclutamento alternativo.

(4-06236)

(9 novembre 2021)

RISPOSTA. - Si coglie l'occasione per ribadire che il Ministero ha profuso ogni sforzo per velocizzare l'*iter* delle procedure per le assunzioni degli insegnanti, per le assegnazioni provvisorie, le utilizzazioni e le attribuzioni dei supplenti alle istituzioni scolastiche da parte degli uffici territoriali, al fine di garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2021/2022. Questa accelerazione ha consentito di disporre, già a partire dal 1° settembre 2021, di un quadro alquanto stabile rispetto al fabbisogno di docenti.

Tanto premesso, l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, con nota del novembre 2021 ha chiarito di aver attuato, nei tempi previsti, le procedure volte a predisporre le nomine degli insegnanti e del personale ATA. Le operazioni sono state avviate in anticipo rispetto agli anni precedenti proprio per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico, anche in ragione della situazione determinata dalla pandemia da COVID-19.

Con riferimento alla provincia di Milano, l'USR ha illustrato che sono stati assunti a tempo indeterminato oltre 3.000 docenti, nella quasi totalità immessi in ruolo ad agosto 2021 e che all'inizio di settembre ha nominato più di 10.000 supplenti annuali per le scuole di ogni ordine e grado. terminate le operazioni di competenza dell'USR, gli istituti comprensivi sono stati autorizzati a procedere autonomamente alle nomine dei supplenti su posto comune e su posto di sostegno per la scuola dell'infanzia e per la primaria. L'organico di sostegno, comprensivo di deroghe, assegnato nel territorio milanese conta oltre 9.000 unità.

L'Ufficio scolastico ha, inoltre, evidenziato che sulla base dell'ultimo monitoraggio effettuato, a cui ha risposto il 99 per cento degli istituti comprensivi statali della provincia di Milano, risulta che tra le scuole che lamentano una carenza di organico, in due casi su tre questa non supera il 2 per cento e nei restanti casi non supera il 5 per cento dell'organico complessivo. Dal medesimo monitoraggio emerge che negli istituti comprensivi, solo in casi eccezionali, che si stanno comunque risolvendo, è stata segnalata la non completa attuazione della complessiva offerta formativa.

Relativamente alla città metropolitana di Milano e agli istituti comprensivi l'USR ha, inoltre, precisato che la carenza di docenti di sostegno non è attribuibile alle modalità di assunzione quanto, piuttosto, nella carenza di base di personale, nonostante lo stesso, con proprio decreto, avesse aumentato le dotazioni organiche di sostegno, raddoppiando i posti in organico di diritto per l'anno scolastico 2021/2022.

*Il Ministro dell'istruzione*

BIANCHI

(10 febbraio 2022)

---

VANIN, ANASTASI, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Coordinamento degli insegnanti precari di Bolzano assieme al consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, Diego Nicolini, chiedono che si intervenga sulla situazione della scuola italiana in Alto Adige;

in particolare si tratta di una vicenda che si trascina da diverso tempo, in quanto gli insegnanti delle scuole italiane in Alto Adige, alcuni con alle spalle più di 15 anni di lavoro, versano tuttora in una condizione di precarietà, essendosi abilitati prima del 2009 (ai tempi della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario, nota come SSIS) oppure non avendo avuto la possibilità di abilitarsi affatto;

di conseguenza, ogni anno ad agosto, decine di precari attendono l'arrivo di un nuovo incarico, destinati, nella maggior parte dei casi, a cambiare scuola e comune, mentre in certi casi la chiamata per il nuovo incarico non arriva per nulla;

da oltre 3 anni, ossia dal 2018, esiste una norma di attuazione (art. 12-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 1983) che assegna la competenza per tutti i percorsi di formazione iniziale, di ogni ordine e grado scolastico, per i tre gruppi linguistici alla Provincia da attivare attraverso la Libera università di Bolzano. La scuola tedesca e ladina si sono mosse nell'immediato, attivando nel 2019 dei percorsi straordinari per stabilizzare i docenti con anni di servizio e, nel 2020, istituendo una serie di altri percorsi abilitanti. La scuola italiana è invece rimasta immobile;

considerato che:

i suddetti insegnanti precari e il consigliere M5S hanno evidenziato: "Nonostante sia fatto obbligo di osservare le norme di attuazione con più interrogazioni e mozioni, ci è stato risposto all'inizio che non si potevano attivare questi percorsi abilitanti, né bandire dei concorsi, perché mancava il naturale filtro linguistico. In un tempo successivo, concretizzandosi con una tale risposta una oggettiva discriminazione linguistica, ed avendo noi proposto un percorso limitato ai soli iscritti nelle graduatorie provinciali, si è prima ricorsi al pericolo di incostituzionalità ovvero impugnazione per questa limitazione territoriale e poi si è temporeggiato e perseguito una strategia degli annunci a vuoto. Nel frattempo la Provincia di Trento, che addirittura non gode di questa legge esclusiva, ha bandito recentemente un concorso straordinario abilitante per tutte le classi di concorso, ma limitato agli iscritti nelle graduatorie della provincia di Trento. Questo ha smentito nei fatti l'assessore provinciale quando dichiarava che un tale concorso non si poteva fare in quanto sarebbe stato impugnato" ("salto.bz", 30 ottobre 2021);

il consigliere Nicolini, che a fine settembre 2021 aveva presentato un'interrogazione per chiedere perché la Provincia non avesse ancora attivato un analogo bando di concorso, definisce gravissime le risposte dell'assessore Vettorato, secondo il quale l'ostacolo sarebbe rappresentato dalla mancanza di un'"intesa" con il Ministero dell'istruzione. Si tratterebbe di un'affermazione grave nella prospettiva dell'autonomia normativa della Provincia che, in materia di formazione iniziale, ha una competenza esclusiva. In tale senso, dichiara sempre il consigliere Nicolini, anche il Ministero ha confermato che non serve nessuna intesa e che la Provincia di Bolzano, sempre ai sensi della citata norma di attuazione, può attivarsi autonomamente per individuare la propria formazione iniziale. Questa interpretazione era stata ribadita anche in una nota della FLC della CIGL, che sottolineava espressamente "non è prevista alcuna intesa con il Ministero";

inoltre, continua il consigliere M5S, l'assessore Vettorato dichiara nero su bianco che l'università nega al momento l'autorizzazione ai percorsi: fatto gravissimo, questo, se confermato, visto che non può negare un accordo stabilito per legge. Questo, nonostante una nota della Provincia di agosto 2021 prospettasse un accordo con l'università di Bolzano a settembre, che dava sostanzialmente il via libera a questi percorsi. In realtà, interpellata l'università, è stato comunicato che ai loro corsi di formazione possono partecipare tutti quelli che hanno i requisiti di accesso generali, assolutamente non connessi all'appartenenza di un gruppo linguistico determinato, quindi aperti a tutti. Pertanto ribadisce il consigliere: "La mancanza di attivazione di percorsi supplementari dipende soltanto dalla non volontà dell'intendenza";

Nicolini afferma inoltre che Vettorato continua a dichiarare che verrà bandito un concorso di cui però ancora non vi è traccia, e conclude dicendo: "Ancora una volta l'assessorato vuole impedire parità di trattamento ai docenti della scuola italiana. Adesso siamo già nei tempi supplementari, se vi è realmente la volontà di bandire un concorso straordinario simile a quello di Trento va fatto subito, altrimenti scordiamoci di poter entrare nelle graduatorie di ruolo anche nel 2022/2023" (sempre su "salto.bz");

a parere degli interroganti occorre fare chiarezza sulla vicenda, al fine di accertare se vi siano state le discriminazioni segnalate dal territorio ed eventualmente porvi fine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al fine di avviare le opportune verifiche e adottare i necessari atti di impulso per ripristinare la parità di trattamento tra docenti.

(4-06260)

(11 novembre 2021)

RISPOSTA. - La sovrintendenza della Provincia autonoma di Bolzano ha premesso che la scuola in lingua italiana bandisse nel 2020 e concludesse nella primavera del 2021 il concorso straordinario per il ruolo, contestualmente a quello statale, per tutte le classi di concorso, in cui risultava almeno un posto vacante. Tale circostanza ha consentito a tutti i docenti precari della provincia di Bolzano, con almeno 3 anni di servizio, di stabilizzarsi sulla base dei posti effettivamente vacanti. La sovrintendenza ha precisato che i docenti iscritti nelle graduatorie d'istituto della provincia di Bolzano, che non sono risultati vincitori del concorso straordinario, ma lo hanno superato ottenendo l'abilitazione, potranno iscriversi nelle graduatorie provinciali ed aspirare ad un posto di ruolo in base alle disponibilità annuali.

Per quanto riguarda la norma di attuazione di cui all'articolo 12-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, la sovrintendenza ha chiarito che il percorso abilitante è autorizzato dalla Giunta provinciale per mezzo di un'intesa con la Libera università di Bolzano che costituisce elemento essenziale per il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, a seguito della richiesta da parte della scuola italiana alla Libera università di Bolzano di sottoscrizione dell'intesa, ai fini dell'attivazione del percorso abilitante previsto dalla norma di attuazione, l'università ha solo manifestato la disponibilità ad una cooperazione con l'intendenza scolastica italiana ma non alla sottoscrizione dell'intesa.

Dunque, secondo quanto riferito dalla sovrintendenza, in alternativa al percorso abilitante ai sensi del citato articolo 12-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 89, che presenta questa problematica, è stata valutata la possibilità di attivare un concorso straordinario riservato a coloro che sono iscritti nelle graduatorie d'istituto della provincia di Bolzano. Tuttavia, da quanto risulta dalla delibera della Provincia autonoma di Trento n. 1600 del 24 settembre 2021, il concorso straordinario è subordinato all'intesa con il Ministero.

In sintesi, secondo quanto riferito dalla sovrintendenza, i concorsi banditi dalla scuola in lingua italiana sono al momento: il concorso straordinario per complessivi 56 posti, suddivisi in 25 classi di concorso, e il concorso ordinario per complessivi 12 posti, suddivisi in 7 classi di concorso.

Infine, la sovrintendenza della Provincia autonoma ha rassicurato sul fatto che, ai sensi dell'articolo 11, comma 12, della legge provinciale 12 dicembre 1996, n. 24, coloro che avranno superato la prova scritta del concorso straordinario per il ruolo o di quello ai soli fini abilitanti, banditi dal Ministero, potranno utilizzare l'abilitazione presso le scuole in lingua italiana della Provincia di Bolzano.

*Il Ministro dell'istruzione*

BIANCHI

(10 febbraio 2022)

VITALI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

presso gli uffici periferici del Ministero dell'istruzione sono in corso gli adempimenti di assegnazione delle cattedre dalle graduatorie provinciali delle supplenze con particolare riferimento all'assegnazione dei docenti specializzati sul sostegno ai discenti diversamente abili;

la normativa europea riconosce titoli professionali ed abilitazioni conseguiti nei Paesi appartenenti alla UE, nell'ambito di accordi stipulati tra gli stessi;

il Ministero dell'istruzione, con nota del 14 luglio 2021, sembrerebbe aver disconosciuto il diritto dei docenti che hanno conseguito il titolo di specializzazione entro il 31 luglio 2021 ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 60 del 10 luglio 2020 ed altresì parrebbe aver avanzato ostilità nei confronti degli insegnanti specializzati nell'isola di Cipro (dal 2004 appartenente all'Unione europea) e nei confronti della società Consulting group Srl, curatrice dei percorsi formativi e del polo interuniversitario CS Uniforma, che ha consentito di conseguire il titolo di specializzazione sul sostegno mediante l'ente estero "Evergood advisors campus university";

docenti con titolo estero conseguito a Cipro, tramite CS Uniforma, hanno superato il concorso riservato per la cattedra di sostegno, ma sono stati esclusi dalla citata graduatoria di merito;

tale contesto è stato reso noto dalla stampa nazionale ed è attualmente al vaglio del TAR Lazio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione, quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga necessario consentire a CS Uniforma di esporre le proprie posizioni per definire l'inserimento dei docenti specializzati da questa formati, considerata anche l'at-

tuale carenza di organico nelle scuole italiane e l'urgente necessità di molti ragazzi con bisogni educativi speciali, privi di un docente di sostegno.

(4-06125)

(19 ottobre 2021)

RISPOSTA. - L'interrogazione permette di precisare che la "Unimorfe international university" è stata oggetto di numerose richieste di informazioni sia da parte di ambiti territoriali e di istituzioni scolastiche sia da parte di studi legali, volte a verificare la veridicità dei titoli e delle relative certificazioni rilasciati. Da accertamenti effettuati dal Ministero, è emerso che il nominato "polo interuniversitario Unimorfe" non risulta né un ente riconosciuto ed accreditato nel territorio italiano né, tantomeno, abilitato a rilasciare titoli aventi valore legale nel territorio dello Stato di Cipro. A ciò si aggiunga che, da un esame analitico del sito *web* Enic Naric Cipro curato dallo Stato di Cipro in via ufficiale, non risulta alcuna istituzione privata di formazione superiore accreditata o riconosciuta dal Ministero competente che riporti tale denominazione.

I titoli di cui si chiede il riconoscimento sarebbero stati rilasciati sulla base di un accordo tra la Unimorfe con la nominata "Evergood advisors campus university" di Cipro, rispetto alla quale l'ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia ha fatto pervenire allo Stato italiano una circostanziata nota verbale, dalla quale emerge con estrema chiarezza che "due entità operanti in Italia, nello specifico la 'CS Uniforma polo interuniversitario' e la 'Unimorfe international university', promuovono il rilascio di 'diplomi universitari' in collaborazione con una cosiddetta 'Evergood advisors campus university' (...) società che non esiste (...) esiste una società registrata denominata "Evergood advisors Ltd" (...) tuttavia tale società non è autorizzata a condurre nessun tipo di attività nel settore dell'istruzione superiore".

È altresì importante rilevare che il presunto titolo rilasciato dai due enti indicati risulta corredato di certificazione su carta intestata di "Sapienza", università di Roma. Tuttavia, l'università degli studi Sapienza" di Roma ne ha disconosciuto l'autenticità, sporgendo conseguentemente apposita formale denuncia.

Per quanto, invece, attiene all'accordo bilaterale, intercorso tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, si fa presente che in relazione alla questione l'accordo è del tutto inconfidente in ragione del fatto che è stipulato "allo scopo di favorire l'accesso ed il prosieguo degli studi nelle istituzioni dei due Paesi".

Da quanto fin qui evidenziato appare evidente che non solo la richiesta di "riconoscimento" avanzata non possa essere accolta, ma il Ministero dell'università e della ricerca ritiene che non siano comprovabili titoli di formazione superiore di alcun tipo e che ci si trovi di fronte ad un caso di circolazione di documenti di provenienza sconosciuta, in ordine ai quali risulta insussistente il necessario valore legale. Pertanto, le istanze pervenute al Ministero sono improcedibili, assenti le condizioni minime, sia formali (firme qualificate assenti sui presunti titoli, copie conformi agli originali assenti) che sostanziali (assenza di istituzione legittimata a Cipro ad erogare titoli ufficiali) per avviare e portare a conclusione i relativi procedimenti.

In ultimo, si rappresenta che il Ministero dell'università e della ricerca ha invitato gli ambiti territoriali ad inoltrare i nominativi dei soggetti che abbiano dichiarato di possedere il titolo in questione e siano inseriti in graduatoria o siano titolari di incarichi di insegnamento, nonché la relativa richiesta presentata dagli stessi soggetti completa di documentazione. In seguito a quanto verrà sottoposto a quel Ministero, lo stesso procederà all'esame e dell'esito darà informazione al richiedente ed all'ufficio scolastico regionale interessato, posto che il TAR Lazio, con recente sentenza, ha radicato la competenza esclusivamente in capo al Ministero dell'università e della ricerca sul titolo di specializzazione nel sostegno ottenuto all'estero. Di tale pronuncia ed agli effetti conseguenti, il Ministero dell'università darà informativa dettagliata a tutti gli uffici scolastici regionali.

*Il Ministro dell'istruzione*

BIANCHI

(10 febbraio 2022)

---